

RELAZIONE DI STEFANO MANTEGAZZA
CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE 10-12 APRILE 2017 – VERONA

L'alimentare corre

In un contesto internazionale non facile, l'export agroalimentare italiano continua a crescere. Secondo le proiezioni di Federalimentare, il 2016 si chiuderà con un valore delle esportazioni di 30,2 miliardi, in crescita del 4,1% rispetto al 2015.

Una dinamica certamente più lenta dell'anno d'oro dell'Expo (+6,7%) ma comunque ancora “decisamente incoraggiante”.

Il rallentamento è dovuto a una serie di fattori. Ma soprattutto a causa dello strisciante protezionismo che ha raggiunto livelli record. In sette anni abbiamo avuto più di 3.500 misure di protezione sui mercati esteri, una ogni quattro giorni negli Stati Uniti.

C'è una legittima attesa per la fine dell'embargo alla Russia e il governo italiano sta giocando un ruolo di primo piano in questo.

A dare impulso alle nostre esportazioni saranno anche i trattati internazionali, come il recente Ceta siglato tra Ue e Canada.

“Nel 2017 prevediamo esportazioni per 31,7 miliardi”, dice Scordamaglia.

L'agricoltura spinge il Sud

L'agricoltura del Mezzogiorno riparte nel 2015 e nel 2016. Segnali premonitori ce ne erano stati, ma adesso il Rapporto Ismea-Svimez conferma un andamento positivo. Crescono valore aggiunto, esportazioni, investimenti al Sud più che al Nord. Ma più di tutto è significativo che cresca l'occupazione giovanile nel settore del Mezzogiorno (+12,9%), più della media italiana.

Come cresce il peso dell'imprenditorialità giovanile, agricola: è di quasi 20 mila imprese il saldo positivo al Sud nei primi mesi dell'anno scorso.

Migliorano anche le esportazioni di prodotti agricoli meridionali che nel 2015 sono cresciute del 15,5% (contro il 9,6% del Centro Nord) mentre l'export di prodotti alimentari del Sud è aumentato del 7,6%.

Dati più confortanti riguardano l'occupazione. Nel 2015 l'occupazione agricola al Sud era pari a circa 500 mila unità (+3,8% rispetto al 2014, pari a 18 mila persone). I posti di lavoro continuano a crescere anche nel 2016 (+5,8% nel primo trimestre, +6,5% nel secondo).

Nella prima metà del 2016 l'occupazione giovanile in agricoltura è cresciuta dell'11,3% in Italia e del 12,9% al Sud. Una crescita alla quale ha dato un decisivo contributo di lavoro a tempo pieno (+14,4%).

Vino

Il record italiano per il vino

Nel 2016 l'export italiano dovrebbe attestarsi su livelli record: 5,6 miliardi, +4% e 200 milioni in più dell'anno prima.

Un buon risultato considerato che il made in Italy ha fatto meglio dei competitor più diretti come Francia, rimasta stabile, e Spagna, in lieve arretramento.

A trainare l'export tricolore è stato soprattutto il Prosecco.

Far crescere reputazione e prezzo medio

Dobbiamo fare le cose meglio. Tarare gli interventi sui bisogni veri del mercato. I produttori devono percepirsi come "sistema Paese". Abbiamo aperto un "Tavolo per il Vino". Bisogna promuovere l'eccellenza assieme al lifestyle italiano. Fiere, ma anche campagne di marketing e social mirate per età, legare il vino alla promozione del turismo e a studiare

sostegni alla logistica e alla distribuzione commerciale. Il nostro vino si deve trovare sugli scaffali e deve essere distribuito in maniera capillare.

6 marzo 2017 – Qualità e hi tech abitano qui

“Le trasformazioni nei consumi sono enormi – ha detto Romolo De Camillis di Nielsen – l’Italia è ottava al Mondo per il Pil ma al 210° posto su 300 per la crescita economica, con una natalità ormai bassissima”. La vita si allunga, l’età media è 83 anni, ma disoccupazione e precariato fanno precipitare la capacità di spesa dei giovani: “Le generazioni più adulte detengono il 57% del potere d’acquisto e ciò incide sui consumi”.

I dati parlano chiaro, come emerge dalle ricerche Nielsen: “La fascia di prodotti cresciuta di più è quella dei Super Premium, più performanti e di prezzo più alto”. Quindi biologico, frutta e verdure fresche, prodotti senza glutine, senza lattosio, integrali e tipici.